

Perugia

I fatti della cronaca

Muore dopo l'intervento, c'è l'inchiesta

La Procura indaga per omicidio colposo sul decesso di un 57enne operato all'ospedale di Terni e spirato 17 giorni dopo in quello di Orvieto

TERNI

Un decesso sul quale indaga la Procura ternana, quello di un napoletano di 57 anni, residente a Orvieto e morto all'ospedale di Orvieto dopo un intervento chirurgico (nella foto d'archivio) per un problema di stenosi cervicale a cui si era sottoposto nel nosocomio di Terni. L'azione della Procura è stata innescata da un esposto presentato dai famigliari dell'uomo. Il pm Giorgio Panucci ha aperto un fascicolo, al momento contro ignoti, per l'ipotesi di reato di omicidio colposo in ambito sanitario e ha disposto l'autopsia per accertare le cause del decesso di C. T., nato e vissuto a lungo a Napoli ma trasferitosi negli ultimi anni a Orvieto. L'uomo il 10 novembre era stato sottoposto, nel reparto di neurochirurgia di Terni, a un intervento di «laminectomia decompressiva», fa sapere lo Studio 3A che assiste la famiglia, e il 15 novembre era stato dimesso, ma nel referto di dimissione si evidenziava la comparsa di «ipostenia a carico dell'arto superiore sinistro nel post operatorio», per la quale si atti-

LE CARTE

Esposto dei familiari ai carabinieri di Aversa. Sarà eseguito l'esame autoptico



vava un iter di fisioterapia, e la presenza di una «trombosi venosa gemellare sinistra». Il paziente è quindi tornato a casa e si è sottoposto ai successivi controlli all'ospedale di Orvieto e, in particolare, il 24 novembre ha effettuato una visita fisiologica al dipartimento di riabilitazione territoriale che confermava il «deficit di forza», cioè l'ipostenia già rilevata all'atto delle dimissioni dal nosocomio ternano. All'una di notte del 27 no-

vembre, l'uomo si è sentito male nella sua abitazione, accusando tosse violenta e sanguinamento, aggiunge lo Studio 3A, «è stato quindi allertato il 118 e il paziente è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Orvieto, dove però è improvvisamente e misteriosamente deceduto mezz'ora dopo il suo arrivo». Il 28 novembre è stata presentato un esposto ai carabinieri di Aversa. La magistratura ha acquisito la

documentazione clinica e previsti accertamenti irripetibili. L'incarico per eseguire l'autopsia sarà conferito lunedì ad un collegio di due consulenti tecnici.

Cla.Lat.

**“STENOSI CERVICALE”
Complicazioni dopo l'operazione con successivi controlli sanitari**

MADRE E FIGLIA

Intossicate dal monossido

GUARDEA Brutta avventura per una trentannenno e la figlia, di cinque anni, intossicate dal monossido di carbonio per il malfunzionamento di una stufa o più in generale della caldaia. A trovare figlia e nipote ormai prive di coscienza nella loro casa di Frattuccia di Guardea è stato il padre della donna, nonno della piccola, che intorno all'ora di pranzo aveva raggiunto casualmente l'abitazione. È stato lui a lanciare immediatamente l'allarme e a far scattare i provvidenziali soccorsi. Sul posto le ambulanze e i vigili del fuoco. Mamma e figlia, soccorse già nell'immediatezza, sono state trasportate al pronto soccorso dell'ospedale di Terni e trattenute solo in via precauzionale. Le loro condizioni, infatti, sono ritenute buone e non destano alcuna preoccupazione.

CONTROLLI STRADALI

Droga e alcol nella rete dell'Arma

Patente ritirata a una ventisettenne
Due persone segnalate

PERUGIA Una ventenne ecuadoriana è stata sorpresa dai carabinieri a guidare sotto l'effetto di alcol e la patente le è stata ritirata. Inoltre sono state segnalate due persone in Prefettura per assunzione di droga: un albanese trentenne è stato trovato in possesso di quasi 9 grammi di hashish, come un altro automobilista, originario dell'Ecuador. Inoltre è stata denunciata una donna originaria dell'Ecuador, di 27 anni, per furto di abbigliamento.

Caso della 76enne tifernate L'autopsia non chiarisce

Per la morte della donna sono indagati nove medici dell'ospedale di Città di Castello. Ora gli esami istologici

CITTÀ DI CASTELLO

L'autopsia sul corpo della donna morta in ospedale a Città di Castello dove era arrivata con forti dolore lo scorso 27 novembre (decesso per il quale è stato aperto un fascicolo e sono stati «avvisati» nove sanitari) non avrebbe fornito indicazioni risolutive sulle cause del fatale evento.

Dopo il conferimento dell'incarico da parte della procura della Repubblica di Perugia, al medico legale Massimo Lancia, nel pomeriggio le attività di indagi-

ne autoptica sono state eseguite alla presenza dei consulenti di parte. Saranno, con ogni probabilità, gli esami istologici a fornire ulteriori elementi per chiarire le ragioni del decesso della donna di 76 anni.

L'autopsia, come detto, non avrebbe evidenziato elementi relativi a un eventuale errore medico, ma solo gli ulteriori accertamenti di laboratorio potranno chiudere il cerchio sul caso. La 76enne, come ricostruito, era stata portata in ambulanza all'ospedale di Città di Castello dopo essersi sentita male alla fine di un pranzo. Anche nel corso del ricovero i dolori erano proseguiti, i medici che l'avevano visitata avevano ipotizzato una pancreatite. L'anziana era poi deceduta nonostante i tentativi di salvarla. In seguito alla denuncia da parte dei suoi familia-



L'ospedale di Città di Castello dove è deceduta la donna

ri, la procura di Perugia ha aperto un fascicolo ipotizzando l'omicidio colposo a carico di 9 medici, i professionisti che hanno avuto in carico la paziente dal suo arrivo al pronto soccorso al ricovero nei vari reparti. La famiglia è assistita dall'avvocato Gianluca Colonna che ha affidato l'incarico di consulenza medica al dottor Sergio Scalise Pantuso. Con l'autopsia, il pub-

blico ministero chiedeva al consulente di chiarire quale fossero le cause del decesso e se ci fossero evidenze di errori o imperizie nella presa in carico della paziente. Ma anche di verificare «se le linee guida come definite e pubblicate ai sensi di legge, o in mancanza di quelle buone pratiche clinico-assistenziali, avrebbero potuto evitare il decesso».